

CONVERTITORE D/A PORTATILE IN STANDARD USB
ARCAM R-PAC
ARCAM·rPAC

di Paolo Fontana

STUPOR!

Arcam, storica firma del British Sound da oltre trent'anni, è ben presente nel settore dei convertitori D/A.

Mentre il top di gamma è rappresentato dal D33 SuperDAC, questo rPAC attualmente in prova si situa nella fascia più economica, che forse meglio esemplifica il ritorno in auge di questo tipo di componente, essenzialmente dovuto all'interesse verso la musica liquida.

In altre parole, non solo il connubio tra computer e audio di qualità ha rivitalizzato il mercato dei convertitori, ma ha messo a disposizione dell'acquirente molti modelli entry-level di elevatissimo rapporto qualità/prezzo; i produttori specializzati in hi-fi si sono allineati ai concorrenti di discendenza informatica, abituati a offrire prodotti tecnologicamente avanzati eppure accessibili a un vasto pubblico. Il classico audiofilo snob ed elitario, accostandosi a questa nuova generazione di apparecchi, ha l'occasione di resettare il proprio metro di giudizio, sbarazzarsi dei propri pregiudizi e, come vedremo, imbattersi in qualche sorpresa...

L'Arcam rPAC si presenta come un piccolo e leggero scatolino in alluminio color nero di aspetto essenziale però solido e ben rifinito. Su un lato troviamo l'unico ingresso digitale, in formato USB, e due connettori di uscita stereo RCA. Sul lato opposto, c'è un'uscita jack per cuffie. Sul top, due pulsanti permettono di regolare il livello di uscita e un piccolo LED segnala lo stato attivo (verde) o di riposo (rosso) del convertitore. Da notare che il dispositivo è privo di alimentatore proprio esterno o

interno; lo stesso cavo USB fornisce la tensione di alimentazione prelevandola dal computer. Nonostante queste caratteristiche quasi "tascabili" e apparentemente consumer l'Arcam vanta l'utilizzo di componenti all'altezza della grande tradizione della casa nel campo dell'hi-fi domestica, in particolare per quanto riguarda il chip convertitore che supporta frequenze di campionamento da 44.1kHz a 96kHz e un bitrate di 16 oppure di 24 bit. La circuitazione, come già accennato, include un amplificatore per cuffia. L'apparecchio è compatibile sia con Windows che con Mac.

SETUP E ASCOLTO

Quando ho ricevuto da Fedelta del Suono questo scatolino da circa 200 euro, ero inizialmente propenso a provarlo nel sistemino che sonorizza il mio PC da tavolo: questo consiste in una scheda audio esterna Terratec (che per la prova sarebbe stata sostituita dall'Arcam), un amplificatore integrato vintage Harman Kardon e due economici e altrettanto vetusti diffusori compatti KEF Chorale. Ma poi ho saggiamente deciso di cimentarlo nell'impianto grande: nonostante l'evidente sproporzione

qualitativa, solo ascoltando l'rPAC in una catena audio di superiore qualità, e fatta l'appropriata tara, avrei potuto evidenziarne chiaramente pregi e limiti.

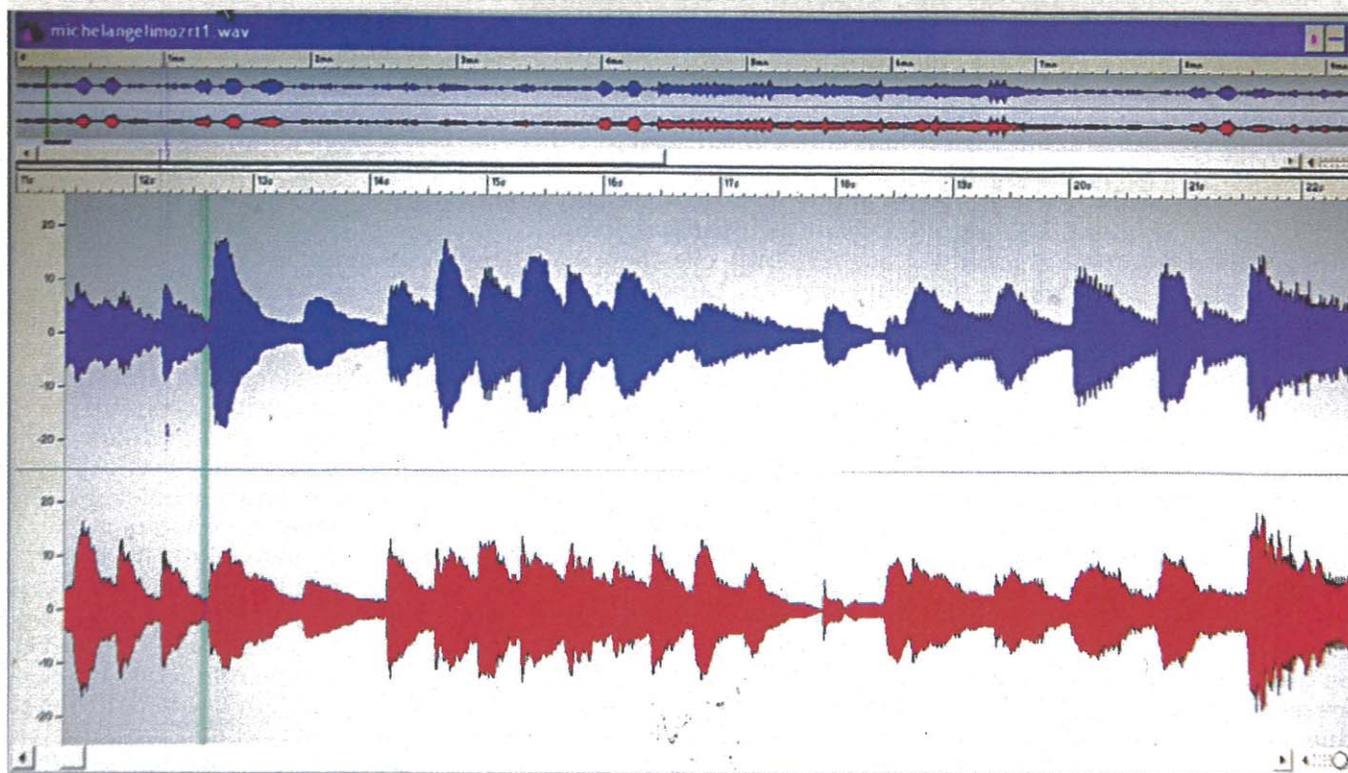
Ricordo che l'Arcam è mirato elettricamente all'utilizzo con un computer, come dimostra il fatto che è provvisto esclusivamente di ingresso digitale USB; ovviamente la mancanza di ingressi digitali ottici o coassiali rende impossibile il collegamento ad una meccanica di lettura CD. Personalmente non utilizzo ancora la musica liquida, quindi sono stato costretto a improvvisare una configurazione adatta; il problema principale, non avendo in casa un notebook, era come connettere l'Arcam al PC da tavolo, situato piuttosto distante dall'impianto hi-fi. Ho risolto la cosa con un collegamento "volante" tramite un cavo USB da ben 3 mt (all'uopo comperato in negozio Trony) e, in uscita dall'Arcam in direzione del mio pre valvolare Sonic Frontiers, tramite una coppia di cavi di segnale da 2,5 mt senza nome ma decisamente ben suonanti, che possiedo da molti anni (dovrebbero essere di origine Swiss Physics).

Come software di riproduzione da PC (Windows XP) ho utilizzato il



L'Arcam rPAC posto tra il PC e il preamplificatore nell'impianto del recensore.

Il monitor del PC con la visualizzazione di un file audio durante la riproduzione col software Wavelab Lite.



mio vecchio Wavelab lite (derivazione semplificata di un programma PRO) non incontrando particolari problemi di compatibilità: infatti, dopo aver collegato il cavetto USB, il PC ha riconosciuto subito il nuovo hardware Arcam (che quindi non abbisogna di drivers dedicati: evviva la semplificazione!). Solo ogni tanto, tra un brano e l'altro, si verificava un inspiegabile "azzeramento" del volume di uscita dell'Arcam, facilmente ripristinato attraverso il resettaggio della periferica audio. Come software di musica "liquida" avevo a disposizione pochi file a risoluzione 44kHz/16 bit che stazionano da tempo sul mio PC; si tratta perlopiù di "rippaggi" effettuati con Exact audio copy di alcuni CD (tra cui Schubert, *the piano trios*, *Beaux arts trio*, Philips; Wagner, *Gotterdammerung*, Solti, Decca) e in minor parte di musica scaricata dal sito Deutsche Grammophone in modalità FLAC, tra cui in particolare Mozart, *Piano concerto n. 20 e n. 25*, *Michelangeli - Garben*, DG. Possedendo i CD originali delle registrazioni che ho citato, ho effettuato confronti A/B quasi in

tempo reale (semplicemente selezionando i due ingressi del preamplificatore) tra la versione su supporto solido, letta dalla mia combinazione Sony X5ES/Apogee Big Ben/Apogee Rosetta, e quella "liquida" decodificata dall'Arcam. L'interpretazione PC-Arcam mi ha davvero stupito per come ha superato l'arduo confronto col mio riferimento. In termini di trasparenza e ariosità siamo su un livello davvero ottimo. La timbrica è più dolce e morbida senza divenire mai chiusa, ovattata né scura; la gamma medio-alta non manca di corpo e conserva una certa capacità energetica, ma tende maggiormente verso la liquidità e la delicatezza rispetto al riferimento. L'acuto non è mai aggressivo né troppo esile, il medio-basso è ben articolato, vibrante e musicale, per nulla gommoso; il basso profondo è attenuato sia in estensione che in immanenza e punch, ma fin dove arriva è di buona qualità, privo di code o rimbombi. Posso dire che una delle maggiori virtù dell'Arcam sta nella coerenza tonale, il che significa che la musica fluisce come un tutt'uno, senza far risaltare la

transizione tra le gamme di frequenza e preservando molto bene il contenuto armonico. Non noto alcuna sensazione di suono sterile o digitale vecchio stile e oserei dire che, sotto questo aspetto, il piccolo convertitore collegato al PC non ha molto da invidiare alla combinazione lettore CD/convertitore di lignaggio ben superiore, che anzi a volte può risultare impietosa.

La scena acustica è più ristretta, meno profonda ed esternamente ai diffusori sensibilmente più vaga e sfumata, meno precisamente delineata che col riferimento; di conseguenza il palcoscenico immaginario non può dirsi propriamente saldo e roccioso in corrispondenza dei suoi confini posteriori e laterali. Tuttavia nel complesso godiamo di un'immagine sonora magari un po' centralizzata e sferica, ma verosimile, realistica e soprattutto musicale grazie alla già citata sensazione di aria tra gli strumenti e le voci. La resa del tempo e del ritmo è ottima, tendendo più all'agilità fresca e leggera della danza che alla fulmineità e al peso dei transienti. La dinamica totale è inferiore al

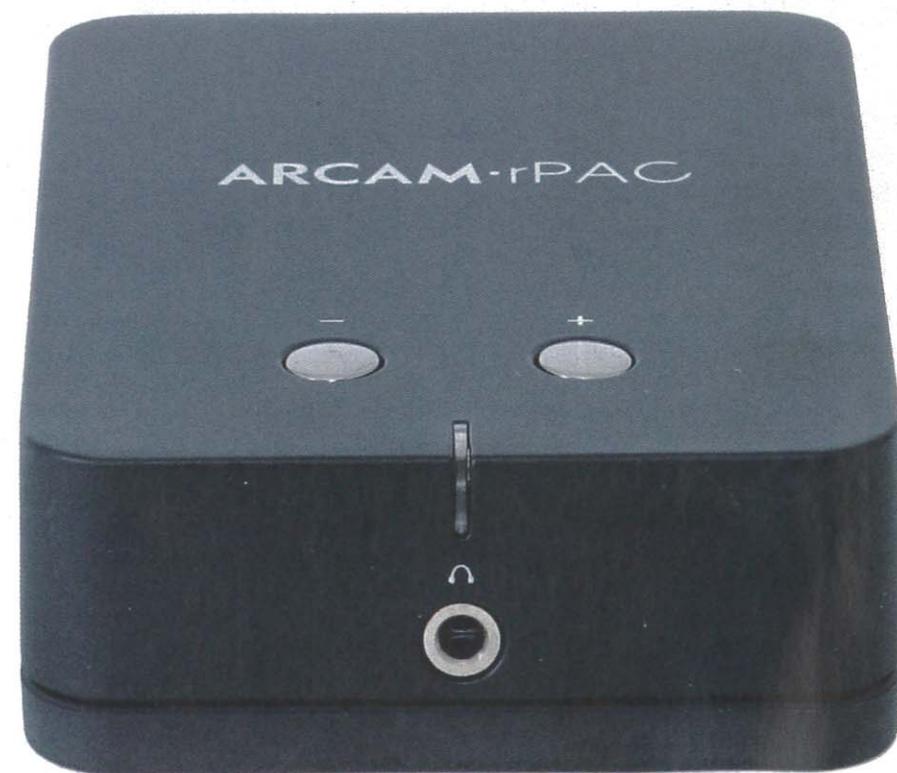
riferimento, e quando sono in gioco grandi masse orchestrali o corali è chiaramente avvertibile un certo grado di compressione; ma il risultato resta egualmente notevole per la categoria, mentre la microdinamica appare in assoluto pregevole, abbastanza finemente graduata.

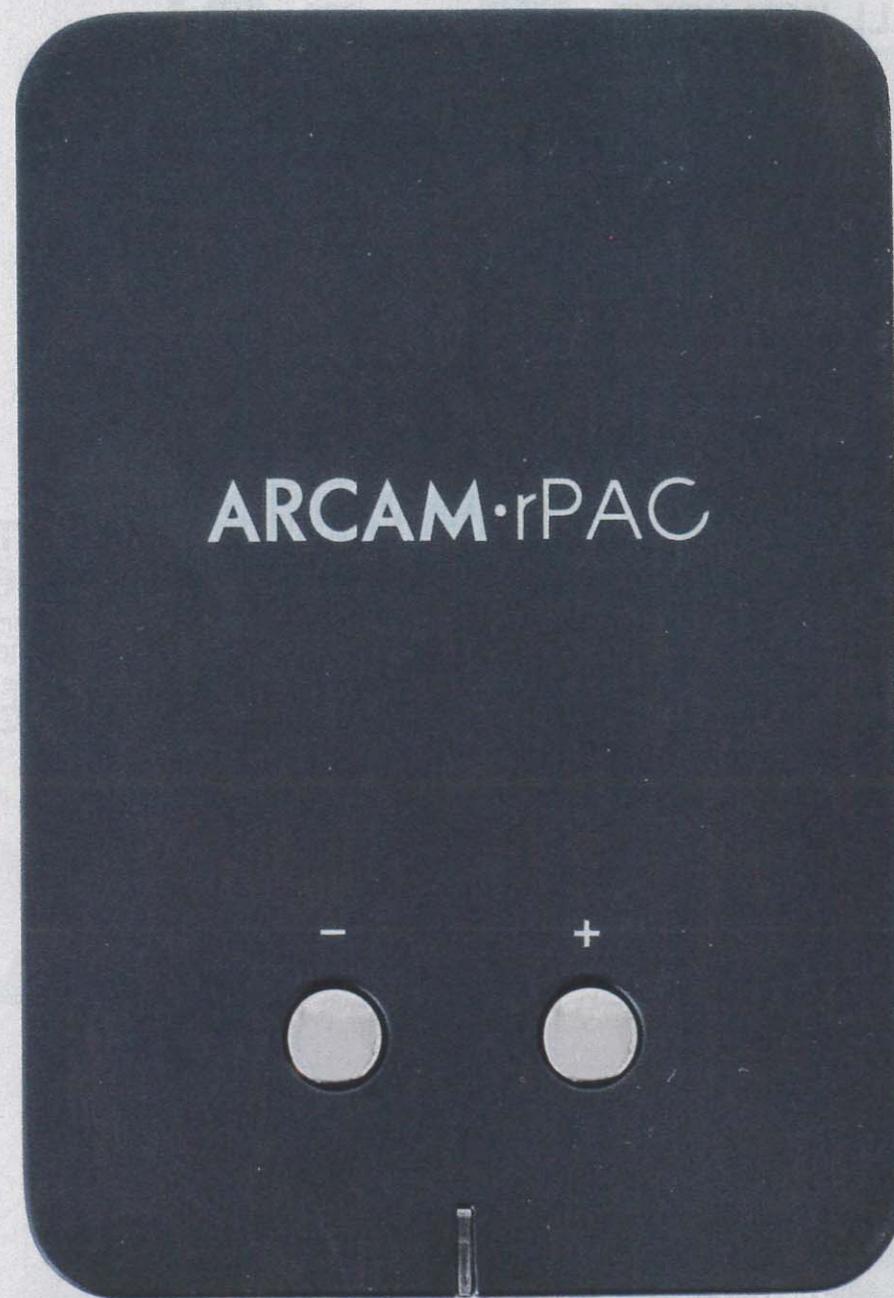
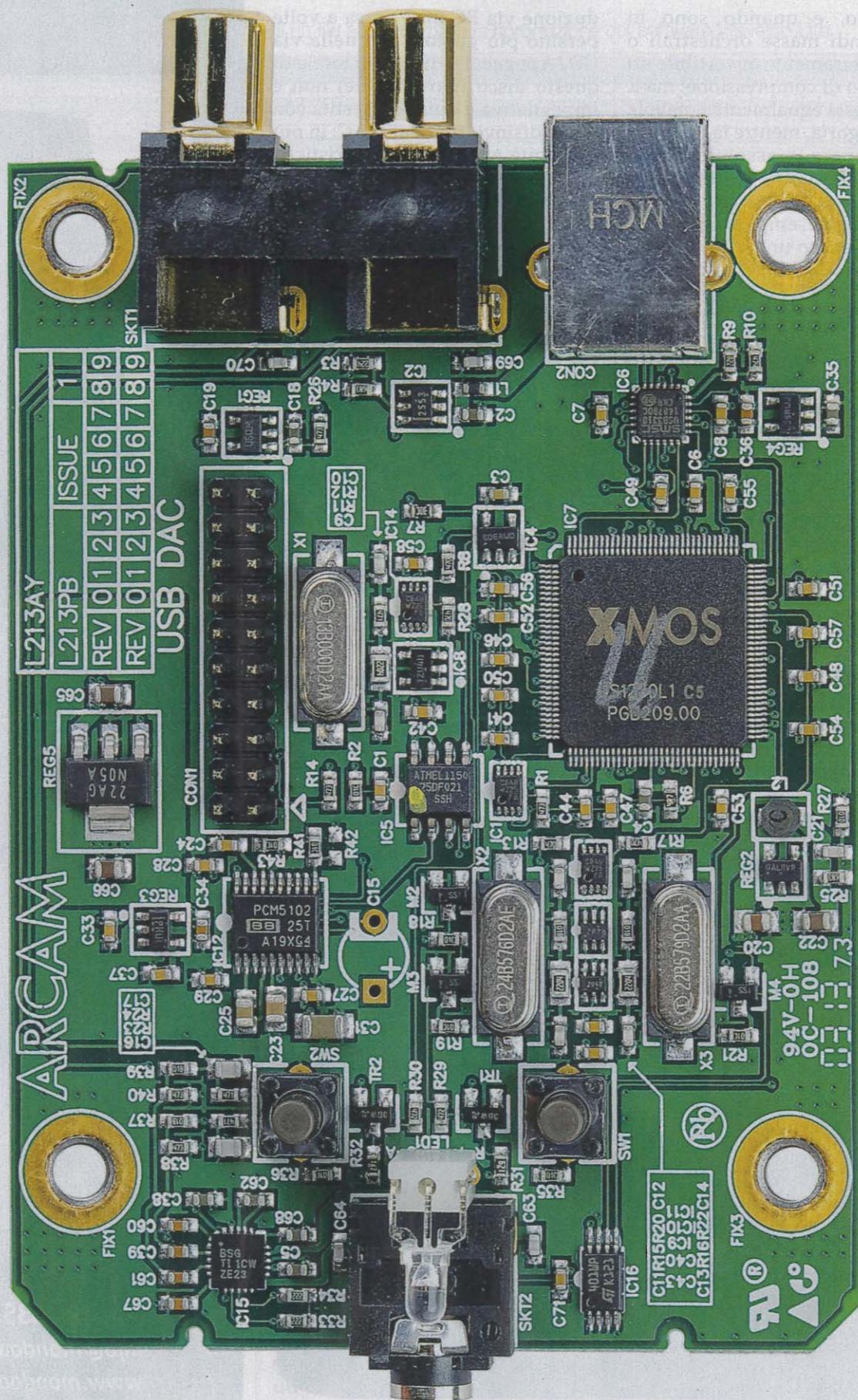
Facendo degli esempi pratici, l'Arcam ha mostrato un po' di affanno con Wagner, laddove affiora nei fortissimo e nei pieni orchestrali una certa congestione con minor separazione degli strumenti e dei piani sonori; ma con un organico orchestrale più ridotto come quello del concerto di Mozart, questo limite dinamico diviene praticamente impercettibile; in più il fraseggio tra il pianoforte solista e orchestra è reso con grande eleganza, lasciando distinguere agevolmente le varie sorgenti di suono entro una scena acustica luminosa e ben a fuoco; il flusso della musica è soprattutto limpido, gaio, brioso, tuttavia non privo di maestosità e spinta energetica nei passaggi che le richiedono.

Ma dove l'Arcam brilla veramente è con le piccole ensemble: in Schubert, devo ammettere che la ripro-

duzione via PC mi è parsa a volte persino più gustosa di quella via CD/Apogee. La dinamica totale di questo disco (pardon, file) non è impegnativa e quindi è gestita con totale disinvoltura dal rPAC; in più l'intimità e vitalità caratteristiche della musica da camera sono esaltate da un maggior senso di presenza, dovuto a sua volta alla scena acustica meno arretrata / più avanzata che col riferimento. Potrei dire che l'rPAC dà all'ascoltatore una buona illusione di essere "immerso" nell'evento musicale. Inoltre, con questa registrazione, mi è piaciuto particolarmente per gli archi, più setosi che graffianti, e deliziosi grazie al timbro levigato e suadente; l'immagine appare ben "riempita" di suoni la cui provenienza dai tre solisti è ben discernibile, pur senza infliggere un'algida dissezione della musica; infine anche l'affiatamento e il perfetto tempismo dei tre musicisti sono perfettamente rispettati e offerti intatti al piacere dell'ascoltatore.

Anche con altri file, rinunciando al diretto confronto con il CD, resta l'impressione di una convincente scansione dei piani sonori e di ri-

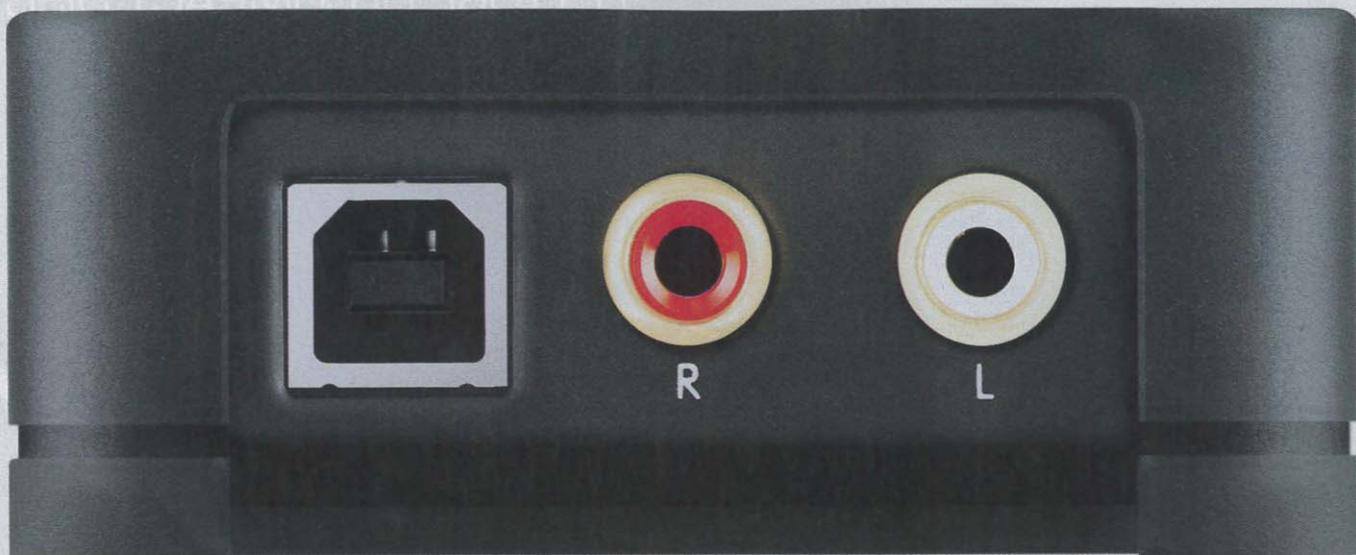




creazione spaziale intorno a cantanti e strumenti. La trasparenza molto buona di questo convertitore permette quasi sempre di esplorare senza sforzo il messaggio musicale in profondità e in dettaglio; la riproduzione dell'Arcam sembra in un certo senso più analogica che digitale, più propensa ad una levigata e un po' dorata musicalità piuttosto che alla fermezza e all'implacabilità dei sistemi monitor di studio. Con ciò non è eccessivamente eufonica, donando la sensazione di un suono "giusto", immediato, veloce, tridimensionale

pur nel contesto di questa tendenza a smussare gli eccessivi contrasti tonali e dinamici. Insomma, ha la rara virtù della naturalezza, che permette spesso di arrivare direttamente e con semplicità al cuore della musica.

Lo ripeto: è ovvio che in termini di estrema risoluzione spaziale e tonale, impatto dinamico, stabilità scenica, assenza di distorsione ai massimi SPL, definizione ed estensione del basso non possiamo pretendere la performance di convertitori dal costo venti volte maggiore; del resto ho già ricor-



dato che nello stesso catalogo Arcam troviamo altri modelli molto più sofisticati. Egualmente penso che il suono che ho ascoltato attraverso questa economicissimo DAC vada molto, ma molto oltre una mera sonorizzazione per PC da scrivania. La sua riproduzione è realistica, coinvolgente, musicale, tanto da porsi in certi parametri all'altezza di un componente hi-fi di fascia alta.

Quanto di ciò poi sia merito del piccolo rPAC oppure della sorgente "liquida", non so dirlo; a tale proposito i pareri sono discordi: c'è chi giura che essa rappresenti di per se stessa un vantaggio sonico indiscutibile e incolmabile rispetto al CD e chi invece (come il nostro Direttore) ancora mantiene come benchmark alcune combinazioni lettore digitale/convertitore di altissima qualità.

Sottolineo di nuovo che la sorgente digitale che ho usato come paragone è di categoria commerciale molto superiore a quella del piccolo Arcam; d'altro canto, invece, il front end "informatico" della prova era arrangiato alla meno peggio; pensiamo ai margini di miglioramento che potrebbero derivare da un PC dedicato, silenzioso, alimentato a batteria, da un software di riproduzione ottimizzato e più moderno, e magari da un cablaggio USB audiophile.

Tenendo conto di tutto ciò, devo dire che il risultato da me riscon-

trato all'ascolto è davvero molto lusinghiero per l'Arcam e potenzialmente imbarazzante per chi solitamente non degnerebbe neppure di uno sguardo un convertitore al di sotto dei cinquemila euro di prezzo di listino.

CONCLUSIONI

Questa prova prima di tutto mi ha portato a riflettere sulle potenzialità soniche della musica liquida, facendo traballare le mie convinzioni sinora piuttosto scettiche in merito. La pur breve esperienza con l'rPAC mi ha convinto che è venuto per me il tempo - se non di pensionare il lettore di dischetti argentati - di affiancarlo con un moderno notebook portatile opportunamente ottimizzato; questo, coadiuvato dall'interfaccia da USB a SPDIF e AES/EBU della M2Tech che da due anni giace inoperosa nel mio cassetto, potrebbe essere utilizzato col mio convertitore provvisto di diversi ingressi digitali.

Ma ciò ha a che fare con la mia personale storia audiofila, ed è quindi irrilevante per i lettori.

Ciò che più conta è che mi sento di raccomandare caldamente questo rPAC Arcam, per il quale non è fuori luogo il termine di "ammazzagiganti", a motivo della sua versatilità, semplicità d'uso, e prezzo irrisorio a fronte di un suono sorprendentemente musicale.

Naturalmente potrà sonorizzare in

modo fantastico il desktop da scrivania; inoltre le dimensioni, la semplicità delle connessioni, e l'uscita cuffia ne fanno un ideale sistema ad alta fedeltà portatile, per non separarci, neppure in viaggio, dal laptop stipato di file musicali. Ma questo non è tutto, l'rPAC non è fuori luogo inserito in un impianto hi-fi di caratura audiophile, non solo entry level. Da ascoltare: vi stupirà come ha stupito me. ▼

Caratteristiche tecniche

Tipo: DAC portatile di elevata qualità con uscita cuffia a livello variabile

Ingresso: digitale usb (asincrono) che assolve anche funzione di alimentazione

Uscita: addizionale a livello linea

Convertitore: TI PCM 5102 con supporto per file fino a 24 bit 96 kHz

Contenitore: in alluminio

Dimensione (l x a x p): 62 x 25 x 100 mm

Peso: 300 g

Compatibilità: con sistemi Windows o Apple senza necessità di driver specifici

Prezzo IVA inclusa: Euro 230,00

Distributore: MPI ELECTRONIC

Tel. 02 93.61.101

E-mail: info@mpielectronic.com